

# Rechtsgeschichte Legal History

[www.rg.mpg.de](http://www.rg.mpg.de)

<http://rg.rg.mpg.de/Rg20>

Rg **20** 2012 373–374

**Federica Meloni**

## Congregazione del Concilio, ecumenismo e conciliarismo

Proposte per un «global turn» storiografico

---

Dieser Beitrag steht unter einer  
Creative Commons cc-by-nc-nd 3.0



**Federica Meloni**

## Congregazione del Concilio, ecumenismo e conciliarismo

Proposte per un «global turn» storiografico

La Chiesa, specialmente in età moderna, si caratterizza per la compresenza di due dimensioni forti: da un lato, dal punto di vista della fede, quella della sua ininterrotta vocazione alla universalità, dall'altro la sua inesorabile italianità, manifestata nel momento in cui lotta per rafforzare il proprio Stato. In altre parole, si tratta dell'eterno dualismo tra potere spirituale e potere temporale che muove la Chiesa lungo percorsi diversi, a volte in contraddizione, altre in piena armonia tra loro.

Studiare la Chiesa in un'ottica globale solo in alcune epoche storiche consente di abbracciare entrambe le sue nature e una di queste è il periodo che va dal papato di Sisto V ai primi decenni del 1600. Questa è la fase in cui il «capo» della chiesa, il papa, si trasforma in Papato, e in cui le sue membra si trasformano in funzionari di Stato. È il momento in cui compaiono le Congregazioni nel sistema di governo della Santa Sede, che vede con esse un processo di forte centralizzazione e burocratizzazione a cui è affidata sia la vocazione della fede ad essere verità universale sia il rafforzamento politico in Italia e in Europa. Tali tendenze si addentellano fortemente in età controriformistica, quando la Chiesa, uscita dal Concilio di Trento, rivendica non più soltanto legittimazione temporale, che del resto, dopo i pontificati di Alessandro VI e Giulio II, in Italia è saldamente acquisita, ma pretende soprattutto uno spazio di azione religiosa sul mondo. Dopo un processo di forte temporalizzazione in cui la Chiesa ha investito i propri sforzi tra il XV e XVI secolo, all'alba del Seicento la strategia per affermare il proprio potere mira ad un altro obiettivo: estendere la propria azione su tutta la cristianità riguadagnando potere sulle tendenze autonomistiche delle chiese di altre sovranità nazionali, sull'Inghilterra della chiesa di Stato, sulla Francia del movimento gallicano, sulla corona spagnola e naturalmente sulla Germania investita dalla minaccia delle dottrine riformate. Questo lo scopo principale del sistema delle congregazioni. Esse hanno, inoltre, un effetto tutto interno al sistema curiale, un effetto di depotenziamento delle spinte autonomistiche endogene, in

quanto finiscono per esautorare il potere personalistico dei cardinali nel governo della Chiesa. In questo senso vanno letti tutti quei provvedimenti papali che aumentarono in senso inflazionistico il numero dei cardinali, che ne internazionalizzarono le presenze e soprattutto che ne diminuirono l'individualismo dentro organi collegiali e burocratizzati.

La creazione della Sacra Congregazione del Concilio, all'indomani della chiusura dei lavori conciliari a Trento, si colloca interamente entro il quadro del ripensamento degli organi di curia, teso a consolidare da un lato la figura del papa rispetto ai cardinali, dall'altro la centralizzazione della Santa Sede rispetto alle sovranità ecclesiastiche degli altri Stati, per acquisire un monopolio giuridico, dottrinale e disciplinare negli affari della cattolicità a livello universale. La Sacra Congregazione del Concilio fu fondata da Pio IV nel 1564 con la funzione di interpretare e applicare i decreti del Tridentino «in universo christiano Orbe», come recitava la bolla *Immensa Aeterni Dei*, con cui Sisto V precisò le prerogative di tutte le congregazioni romane. La volontà di fare di tale congregazione una sorta di ministero competente universalmente ed esclusivamente sulla vastità della materia riformata dai decreti tridentini, la rende l'istituzione curiale che offre più di tutte valide ipotesi di investigazione sull'azione «mondiale» della sede apostolica in età moderna. Per secoli l'intervento della congregazione, per mezzo dei suoi pronunciamenti in materia beneficiaria, patrimoniale, disciplinare, matrimoniale, ha riguardato la vita di fedeli laici ed ecclesiastici dell'intera cristianità. Le nunziature e la Congregazione di Propaganda Fide, istituita nel 1622, sono forse le strutture di potere che meglio testimoniano il quadro della volontà della Santa Sede di assumere un ruolo fortemente internazionale. Tuttavia la Congregazione del Concilio rimane l'organo che promette di più in termini di prospettive di studio, in quanto resta ancora oggi un terreno vergine di ricerca storica. Una indagine profonda e sistematica del suo archivio consentirebbe allo storico di verificare

se alcune delle aspirazioni della Chiesa di Roma alla globalità si siano mai realmente realizzate e quale ne fosse la misura. È necessario capire, ad esempio, quanta forza di radicamento avessero le decisioni prese a Roma sui territori locali, se fossero di fatto effettivamente rispettate o in che grado fossero recepite; quale rapporto ci fosse tra gli episcopati, in genere gelosi custodi della rete degli interessi locali, e la Congregazione centrale, che spesso agiva noncurante di quelle reti; quali fossero i veri motivi che spingevano i fedeli di paesi lontani ad appellarsi a Roma; quanto l'arsenale giurisprudenziale che la congregazione creò nel tempo, si radicò e quanto influenzò i modelli normativi locali.

Ogni indagine storica che affronti siffatti quesiti in una prospettiva spaziotemporale troppo ampia, incorre, tuttavia, nel rischio di dover sacrificare il tradizionale attaccamento alle fonti e a un loro uso critico e rigoroso. La tendenza storiografica della microstoria insegna quanto il restringimento di scala sia utile per scorgere il dato deviante, anomalo, eccezionale, che invece potrebbe dire molto del sistema politico, istituzionale in senso esteso. Con ciò non si vuole affermare l'impossibilità di una pratica storica in prospettiva globale quanto la sua rischiosità; per evitare di divenire troppo astratta o poco attendibile scientificamente, essa deve servirsi di un'ottica comparativa, applicata ad aree geografiche o cronologiche circoscritte, vicine o lontane, ma localmente controllabili. La comparabilità, infatti, è ciò che consente anche agli alti livelli di formalizzazione storica di agganciare la realtà dei fatti e di farla emergere.

Nello studio della Congregazione del Concilio e del suo operato si può aggiungere un ulteriore elemento di cautela anche questo derivabile dalle «metodologie» della microstoria. Selezionando una sola area di competenza del dicastero romano, si assumono procedure intensive attraverso cui poter afferrare la componente individuale che ne ha mosso il pronunciamento. In effetti, è del tutto possibile pensare ad una storia della globalità che non tenga in conto i singoli uomini che essa inevitabilmente comprende? La storia globale può realmente rinunciare alla dimensione locale?

Un tema come quello matrimoniale può, forse più di altri, facilitare il compromesso: da un lato permette di scorgere i comportamenti delle istituzioni centrali nel regolamento di un settore tanto a cuore al Tridentino e alla Chiesa di ogni tempo; dall'altro più di ogni altro consente di vedere all'opera uomini e donne, che, nella loro individualità, mettono in atto strategie di strumentalizzazione della norma, attivando le istituzioni ad ogni livello, per ricavar a proprio vantaggio margini di libertà maggiori.

Per alimentare il dibattito in questione vale la pena affrontare, sia pure molto rapidamente, due diversi temi altrettanto significativi per le loro stesse aspirazioni all'universalità: il conciliarismo e l'ecumenismo. I concili sono un *fil rouge* dell'intera storia della cristianità, manifestazioni assembleari che, a seconda delle epoche, sono state convocate spontaneamente dal basso o dall'alto per volontà dell'autorità politica o di quella papale. I concili sono una delle più interessanti espressioni di una dinamica intra-ecclesiale che ha sempre coinvolto la Santa Sede, da un lato, e una pluralità di individui dall'altro, ecclesiastici e non. Gli elementi che più li caratterizzano e che li rendono oggetto di studio privilegiato dal punto di vista della prospettiva globale, sono diversi. Innanzitutto la partecipazione aperta a figure molto eterogenee per natura, gerarchia e funzione; in secondo luogo le decisioni in materia di fede o di disciplina hanno spesso una ricaduta concreta nella normazione delle comunità religiose. Non ultimo un aspetto cruciale dal punto di vista delle diverse chiese cristiane riguarda l'ecumenicità, con cui si indica la vocazione universale espressa nella rappresentatività della assemblea conciliare e della validità normativa delle sue decisioni.

Oggi una delle sfide più ardue che la Sede Apostolica deve affrontare è racchiusa nella parola «ecumenismo», inteso come dialogo interconfessionale e interreligioso. Per questa ragione si ritiene che il tema possa essere particolarmente proficuo e stimolante per la presente discussione. ■